

LA CONTA DE RAVANEUN

PERCORSO DI ANIMAZIONE
CONCOURS SCOLAIRE ABBE CERLOGNE
A.S. 2020/2021

LA STORIA
VERSIONE IN LINGUA ITALIANA

LA STORIA DI RAVANEUN

Incontro 1

Vorrei raccontare la storia di Ravaneun (Ravanello).

Ravaneun era una bambina dai lunghi capelli. Ravaneun abitava a Perloz, un piccolo villaggio all'inizio della Valle d'Aosta, nella vallata del Lys.

Un bel giorno, un signore malvagio che si chiamava Guiyome Tchappadzeunna (Guglielmo Acchiappa-Gallina), la rinchiuso nella torre di Pont-Saint-Martin.

Nella torre... «Che freddo ai piedi! Che freddo alle mani! E che freddo alla testa! Che male alle gambe! Che male alle braccia! Che fame, la mia pancia è vuota! Che sete, la mia bocca è asciutta!»

Chi libererà Ravaneun?

Incontro 2

Nella vallata del Lys, all'inizio della Valle d'Aosta, abitava una bella bambina di nome Ravaneun. Con sua madre e la sua famiglia, Ravaneun passava il tempo nella fattoria e nell'orto.

La sua casa si trovava in piccolo villaggio: il primo borgo che si vede quando si comincia a salire la vallata del Lys, ai piedi del Mont Crabun.

Ravaneun amava il suo villaggio perché, quando guardava in alto, vedeva la vallata che saliva fino al Monte Rosa e, quando guardava in basso, vedeva la Dora e il grande villaggio di Pont-Saint-Martin.

E in più, nel suo villaggio c'erano dei bei monumenti che le ricordavano le storie dei Signori di un tempo: il castello dei Vallaise e il castello Charles facevano sognare Ravaneun...

Grazie alla sua immaginazione, Ravaneun viaggiava nel passato. Nei castelli abitavano i signori Vallaise. « Oh, quanto mi piacerebbe vestirmi con dei lunghi abiti colorati, come facevano un tempo le dame del castello! E che bello sarebbe danzare a un ballo...» pensava Ravaneun.

Incontro 3

Mentre Ravaneun stava ballando, come facevano le dame del castello, con gli occhi chiusi, arrivò dietro di lei un uomo brutto, gobbo, molto magro.

La gente del villaggio sapeva che quell'uomo era un gran ladro! Era Guiyome Tchappadzeleunna.

Quest'uomo aveva già rubato di tutto nella sua vita... galline, polli, mucche, tavoli, quadri, pentole, fontine... tutto, eccetto che dei ravanelli!

E così, visto che aveva saputo che nel villaggio abitava una bambina di nome Ravaneun, pensò di catturarla e di rinchiuderla in una torre.

L'uomo concesse alla madre di Ravaneun una sola occasione al giorno per andarla a trovare e portarle qualcosa da mangiare. La madre era disperata: chiedeva a tutti aiuto per liberare sua figlia, offrendo denaro in cambio, ma senza successo.

Incontro 4

«È così lungo il tempo in questa torre » sospirava Ravaneun tra sé e sé. «Sono qui tutta sola e nessuno viene a trovarmi. Non posso uscire, anche se mi piacerebbe tanto! Per questo ho imparato tantissime cose per far passare il tempo...»

Rinchiusa nella torre e osservando attentamente quello che aveva a disposizione, Ravaneun aveva trovato molte attività da fare.

Ogni mattina, dopo essersi svegliata, la ragazza faceva colazione, si lavava i denti e cominciava a cantare le vecchie canzoni che suo nonno le aveva insegnato. Per accompagnare il suo canto, suonava il violino. Non sapeva se cantasse o suonasse bene, ma poco importava: nessuno la ascoltava! Aveva anche imparato a ballare.

«Salve, piccola farfalla! » esclamò Ravaneun. Aveva imparato la lingua di tutti gli animali della foresta. Le farfalle, gli uccelli che volavano attorno alla sua finestra, gli scoiattoli che si arrampicavano sugli alberi vicino alla torre: erano diventati tutti suoi amici.

Ravaneun si divertiva anche a studiare, a volte. I suoi argomenti preferiti erano le leggende della Valle d'Aosta. Le conosceva tutte a memoria!

Prima di addormentarsi leggeva sempre un pezzo di uno dei libri che si trovavano nella biblioteca della torre. Raccontavano storie di fate, orchi, principesse... Ravaneun adorava soprattutto i libri d'avventura: senza muoversi dalla torre, grazie ai libri, la ragazza viaggiava con la fantasia! Sognava a occhi aperti e scopriva ed esplorava luoghi nuovi e magnifici!

«Le giornate, anche se sono tutta sola, passano veloci. E quante cose posso fare, chiusa in una torre!» diceva Ravaneun.

Incontro 5

Giorno dopo giorno, Ravaneun cresceva. E crebbe fino a diventare una bella ragazza: alta come suo padre e bionda come sua madre.

La sua voce era cambiata: nella torre, Ravaneun cantava le vecchie canzoni che suo nonno le aveva insegnato. Fuori dalla torre, avrebbe passato il tempo nella fattoria di famiglia e nell'orto.

Ravaneun, nella torre cresceva e imparava molte cose perché, prima di addormentarsi, ogni sera leggeva una leggenda nei libri della torre. Fuori, avrebbe frequentato la scuola del villaggio per imparare le cose.

Giorno dopo giorno, Ravaneun imparò anche la lingua degli animali della foresta che andavano a trovarla, come le farfalle e gli uccelli. Fuori, avrebbe avuto veri amici: i bambini di Perloz con i quali avrebbe giocato nella piazza del villaggio.

Prima, Ravaneun era una bambina, ora era diventata una bella ragazza. Prima, vestiva con gli abiti dei bambini, ora portava vestiti di donna.

Anche i suoi capelli si erano allungati e diventavano ogni giorno un po' più lunghi. Ravaneun amava acconciarsi con lunghe, lunghe trecce.

Incontro 6

Molte persone, di tutta la Valle d'Aosta, avevano provato a liberare Ravaneun dalla torre, ma... non era un'impresa facile!

Un giorno, passò di lì Zozet Léseméihté (Giuseppe Lasciami-Stare), un montanaro che viveva tutto solo in un rascard a La Magdeleine. Era un uomo alto, con un brutto carattere, orgoglioso e suscettibile. Zozet aveva sentito parlare di una giovane donna rinchiusa nella torre di Pont-Saint-Martin e pensava di essere in grado di liberarla visto che era un esperto di montagna: non c'era una sola cima in Valle d'Aosta che non fosse riuscito a scalare.

E, inoltre, se Zozet fosse riuscito nel suo intento, sperava che Ravaneun potesse, per riconoscenza, andare a vivere con lui, occuparsi delle faccende domestiche e preparargli da mangiare.... ne aveva abbastanza di mangiare solo pane e salame!

Arrivato sul posto, cominciò a gridare: «Ravaneun, Ravaneun! Sono Zozet Léseméihté, l'uomo che ti salverà! Fai scendere le tue lunghe trecce dalla finestra così che io possa aggrapparmi per scalare la torre!».

Ravaneun ubbidì: aveva i capelli talmente lunghi che le sue trecce quasi toccavano terra. Con un balzo, Zozet si appese alle trecce e cominciò ad arrampicare, ma... l'orribile Guiyome aveva rovesciato sulle pietre della torre dell'olio che fece scivolare gli stivali di Zozet .

L'uomo provò, ma... finì gambe all'aria in fondo alla torre.

Era talmente orgoglioso che non voleva che gli abitanti del villaggio sapessero del suo fallimento. Così se ne andò al più presto, ancora più arrabbiato e di cattivo umore del solito.

Incontro 7

Dopo qualche giorno, la madre di Ravaneun, disperata per il crudele destino della sua povera figlia, andò a cercare l'uomo selvatico che viveva in una grotta di Villeneuve, in cima alla foresta: il suo nome era Savèn Lamoffa (Savino Il-Muschio).

Savèn era un uomo molto bizzarro: coperto di fango, di muschio e di pigne, non amava molto lavarsi, ma... con le erbe di montagna era capace di fare pozioni miracolose.

Abitava con il suo amico Tchop le Dahu (Zoppetto il Dahu): i due erano inseparabili.

La madre di Ravaneun raccontò la storia di sua figlia a Savèn, chiedendogli aiuto. L'uomo non esitò un solo minuto: è vero che gli uomini selvatici sono bizzarri, ma hanno un cuore d'oro!

«Non siate triste Signora... Io e il mio amico Tchop riusciremo nell'impresa!». Preparò uno zanop pieno di pozioni a base di erbe, salì in groppa a Tchop e, zoppicando un poco, i due arrivarono alla torre.

Per prima cosa, provarono a salire utilizzando le doti di Tchop: tutti sanno che i dahu riescono a scalare le montagne grazie alle loro gambe (due più lunghe e due più corte). Arrivarono fino a metà torre e... caddero a terra.

Tchop, ora, aveva troppa paura per fare un nuovo tentativo. Così, Savèn prese dal suo zaino una pozione che avrebbe dovuto farlo volare. La bevve in un solo sorso e cominciò ad agitare le mani in alto, in basso, in alto, in basso e... La pozione, funziona! Funziona!

Savèn si alzò da terra di mezzo metro e poi... patatrac! Finì presto di muovere le braccia: aveva troppo mal di pancia! Corse in fretta dietro a un cespuglio.

Ravaneun, che dalla finestra aveva visto il povero Savèn, capì che nemmeno l'uomo selvatico e il suo amico dahu sarebbero riusciti a salvarla.

Incontro 8

Per due volte avevano cercato di liberare Ravaneun, senza successo. Né la guida alpina né l'uomo selvatico erano riusciti nell'impresa.

Un terzo tentativo venne allora da una giovane pastorella del villaggio di Perloz, Sophie. A lungo si era posta il problema di come riuscire a raggiungere Ravaneun e di come farla scendere dalla torre.

Di certo, non era un'esperta di montagna né conosceva gli antichi rimedi, ma sapeva fare una cosa molto bene: allevare gli animali, curarli e addomesticarli. Di solito, Sophie si occupava di mucche e di capre, ma questi animali non sarebbero stati utili a raggiungere la torre.

C'era un solo modo: una leggenda raccontava che sul Mont Crabun, tra Perloz e Arnad, viveva un drago dalle grandi ali, capace di volare lontano e velocemente. Bisognava catturarlo, portarlo nella stalla e imparare a guidarlo.

Ed ecco che la giovane ragazza riuscì ad addomesticare il drago e, un bel giorno, Sophie si decise: montò sulla groppa della creatura, prese le redini e si alzò da terra, volando nella vallata fino alla torre che era la prigione di Ravaneun.

Tutto sembrava funzionare, ma... d'un tratto, il drago starnutì. Dal naso, gli uscirono due enormi fiamme che incendiarono il tetto della torre. Con il fuoco e il fumo, era impossibile avvicinarsi alla torre e liberare la bella Ravaneun.

Inconsolabile, Sophie e il drago tronarono al villaggio...

Non bisogna dimenticare che i draghi sputano fuoco!